



Francesco Cavallere

Nel barrio di San Nicolas in Argentina

Cooperazione, lotta alla **promozione dei diritti**



di Luca Cristaldi, VIS - Direttore Un Mondo Possibile

Da sempre lavoriamo per far capire che la povertà può essere sradicata, essendo la conseguenza di azioni e decisioni dell'uomo.

Superare la povertà è un atto di giustizia e di tutela dei diritti umani. E questo nostro agire ha una forte valenza politica che rivendichiamo con decisione

Il senso del nostro agire

Nella nostra azione educativa è fondamentale e prioritario il tema della lotta alla povertà e della sua eliminazione come obiettivo possibile e realistico da raggiungere. Siamo convinti che la povertà non sia un incidente della storia; non sia un fenomeno naturale (come le stagioni, il sole, la pioggia) né un fatto congiunturale e/o occasionale la cui responsabilità ricade sui poveri: quanto



La povertà, diritti umani

piuttosto la conseguenza di azioni e politiche esercitate sia dai Paesi del Sud che dai Paesi del Nord del mondo. Solamente cambiando le regole dell'attuale sistema economico internazionale la povertà potrà essere eliminata. Superare la povertà è atto di giustizia, tutela dei diritti umani, riconoscimento della libertà e dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani e necessita il riconoscimento di una responsabilità individuale e collettiva.

Posi(A)zioni

Fare questo a livello educativo e comunicativo implica il riconoscimento di una serie di posizioni/azioni prioritarie: *Porre al centro la persona e la sua dignità*. L'azione di Educazione allo Sviluppo/Animazione Missionaria mette al centro la persona e non più le cose; riconosce la pari dignità di tutte le popolazioni, riscoprendo che il benessere non è dato solamente dall'aspetto economico ma, secondo l'approccio dello sviluppo umano, coinvolge tutti gli aspetti della vita; l'istruzione, la salute, l'accesso alle risorse, la qualità dell'aria, del cibo, del gioco, delle amicizie, ecc.

Analizzare e ridefinire il concetto di povertà con le sue cause (storiche, economiche, sociali), le dinamiche, le implicazioni, le conseguenze, sottolineando le diverse responsabilità e l'interdipendenza tra Nord e Sud del mondo.

Ricerca e riconoscere le dinamiche che creano e ampliano gli squilibri, e che non permettono di sradicare la povertà.

Occorre metter l'accento su alcuni nodi così sintetizzabili:

- le regole che governano l'attuale sistema liberistico
- la mercificazione dei beni comuni
- la finanziarizzazione dell'economia
- l'insostenibilità del consumo individuale e collettivo di risorse del nostro modello di sviluppo

Valorizzare la nostra specificità di ONG salesiana di cooperazione internazionale, la nostra capacità di costruire ponti, di produrre intercultura, di far sentire la voce di chi subisce gli squilibri, di educare allo sviluppo e alla mondialità. Il carisma di Don Bosco e il suo esempio sono per noi una guida di riferimento del nostro agire nella cooperazione. Non ci devono mai far dimenticare che il nostro vero obiettivo è quello di riconoscere la dignità e i diritti dei più deboli e dei più poveri. →

Lixeira, Angola. Don Bosco School



Beatrice Giorgi



Ragazzi trasportano sacchi di carbone nella città ricoperta dalla lava dopo l'eruzione del vulcano Niyaragongo, Goma, Repubblica Democratica del Congo

Ruolo politico

Tutto ciò si traduce in un'azione per un mondo in cui sia più giustizia, equità e diritti umani per tutti. E ciò implica indirettamente il riconoscimento di una valenza "politica" della nostra azione educativa. Creare luoghi e momenti per aprire nuovi scenari (o altri scenari), richiamare alle responsabilità individuali e collettive, proporre azioni per il cambiamento è animazione missionaria e allo stesso tempo azione politica. Priorità tematiche di grande valenza "politica" nella nostra azione educativa sono:

- l'equo accesso alle risorse
- l'accesso alle libertà individuali
- la garanzia dei diritti umani
- la possibilità per tutti di scegliere e di determinare la propria vita, individuale e collettiva.

Il VIS e il CINI

Il VIS fa parte del CINI, il Coordinamento Italiano Network Internazionali, composto anche da Action Aid International, Amref, Save the Children Italia, Terre des hommes Italia, WWF-Italia.

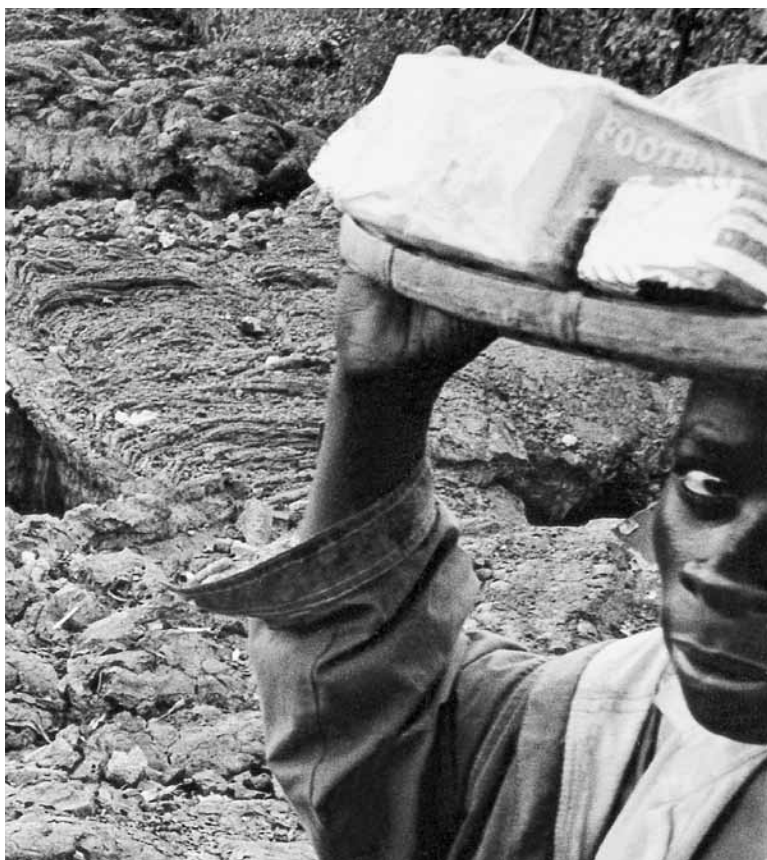
Con il CINI, il VIS svolge molte delle sue attività di pres-

sione nei confronti delle Istituzioni, per far capire che la lotta alla povertà, non sempre ritenuta una priorità delle politiche nazionali, risulta invece essere tema di grande interesse per i cittadini italiani, che chiedono, come risulta dal Barometro della solidarietà del settembre 2007, un aumento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e il rispetto degli impegni presi in ambito internazionale.

Nonostante l'interesse dei cittadini, l'impegno italiano nella lotta alla povertà è ancora lontano quantitativamente e qualitativamente dall'azione degli altri Paesi europei. Siamo convinti che la situazione attuale possa cambiare se il futuro Governo metterà al centro delle sue politiche internazionali la lotta alla povertà, per promuovere la pace e lo sviluppo umano e sostenibile.

Cosa chiediamo

Un aumento effettivo delle risorse pubbliche per raggiungere l'obiettivo europeo dello 0,51% del PIL destinato all'aiuto entro il 2010 (8,7 miliardi di euro), con risorse genuinamente pubbliche, non fondate su campagne di raccolta fondi rivolte impropriamente dalle istituzioni ai cittadini.



La definizione da subito di un percorso legislativo che produca una *riforma del complessivo del sistema di cooperazione*.
 La nomina di una figura di livello governativo con delega per la cooperazione che sieda in Consiglio dei Ministri.

La gestione unificata di tutte le risorse che costituiscono l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

L'istituzione di un ente indipendente, unico responsabile dell'attuazione della politica di cooperazione.

L'istituzione di un Comitato interministeriale dedicato esclusivamente al perseguimento della *coerenza tra le politiche internazionali* che hanno conseguenze sui Paesi del Sud del mondo.

Il riconoscimento del ruolo istituzionale della società civile su questioni strategiche e d'indirizzo.

La separazione degli interessi commerciali e di sicurezza dagli interventi di cooperazione.

L'immediato *slegamento di tutto l'aiuto*.

Incentivi, agevolazioni ed esenzioni fiscali per favorire le donazioni private a sostegno del terzo settore – aumento dei livelli di detraibilità e deducibilità.

Gli Stati Generali della Cooperazione

L'azione "politica" che il VIS svolge affinché la lotta alla povertà diventi una delle priorità del nuovo Governo,

oltre che con il CINI viene portata avanti anche con gli Stati Generali della Cooperazione. Si tratta di un processo di riflessione condiviso, avviato oltre due anni fa da oltre 150 realtà del mondo della solidarietà internazionale, per la definizione di una nuova politica di cooperazione necessaria per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Gli Stati Generali e il VIS chiedono a tutte le forze politiche di assumersi un impegno per rendere più efficace l'azione di cooperazione e solidarietà del nostro Paese, soprattutto valorizzando il metodo del confronto con la società civile, con una riforma complessiva del sistema cooperazione e stanziando delle risorse necessarie per la sua attuazione.

Si chiede quindi un impegno preciso per l'attuazione di una vera politica di pace che si traduca in una riduzione sensibile delle spese militari, liberando così risorse da destinare alla spesa sociale e alla cooperazione internazionale. Ma anche attraverso una regolamentazione del commercio di armi e un rafforzamento delle normative vigenti in materia (con particolare riferimento all'applicazione dei punti relativi alla legge 185/90 che riguardano il divieto di esportare armi nei Paesi poveri o nei Paesi che violano i diritti umani, riconoscendo alle organizzazioni della società civile un ruolo di monitoraggio e di controllo su questi punti).

Si chiede infine di assumere la prospettiva di genere come parte integrante e fattore trasversale di tutti i programmi di cooperazione, riconoscendo il valore del partenariato e del reciproco protagonismo, in base alla premessa che le donne del Sud, del Nord e le migranti condividono, secondo modalità diverse e livelli asimmetrici, condizione di discriminazione, esclusione, violenza e impoverimento legati al loro genere. ■

Alfidar, Libano. Centro Don Bosco Technique: Scuola di elettronica



Beatrice Giorgi